

# *i nostri* CANI

febbraio 2009

## CIAO CARMELO COL SOLITO AFFETTO

Eravamo tanti, tutti insieme. Ad ascoltare il tuo silenzio

Le parole si smarriscono nei silenzi e raccontano la storia di Carmelo Sesto. Dicono dei suoi 63 anni a cui nessuno potrà più aggiungere neppure il sospiro d'un attimo, lasciano intendere il dolore di giorni rotolati in fretta verso il loro tramonto, ma nessuna parola riuscirà ad essere calda come un abbraccio a Lui. Un cinofilo grande e vero. Un uomo autentico e forte.

Mi era amico, gli ero amico. E come me tanti altri abituati nelle consuetudini di vita o di lavoro a considerarlo una presenza rassicurante e serena. Un riferimento sicuro nel contraddittorio universo della passione per i cani.

Ci ha detto addio il 7 gennaio alle 17,30 dall'ospedale di Cittiglio. Ha chiuso le palpebre sull'ultima riga del suo romanzo vero. Adesso e per sempre è nella sua Cittiglio, ad un respiro appena dalla casa in Cuveglio.

Lascia la moglie Aurora, i figli Cristian, Ivan, Rainer e l'amata nipotina Suami, la mamma Gemma, i fratelli Emanuela e Aurelio e tanti, tanti amici, moltissimi dei quali erano nella chiesa di Cuveglio, quel pomeriggio del 9 di gennaio a mormorare, nella preghiera o in un pensiero il loro affetto.

Eravamo in tanti, tutti insieme, Carmelo, ad ascoltare il tuo silenzio.

E' vissuto, camminando sicuro nel pieno di un'attività che lo ha visto dapprima allievo, poi comprimario, infine maestro imitato. Ed a dirlo erano, sono, saranno gli altri. E sempre di più. Perché Carmelo Sesto conosceva il significato del lavoro, dell'impegno nello sport col cane e delle parole che si susseguono piano piano, costruite dai pensieri.

La vita gli era stata avara: aveva saputo con la forza del suo impegno convincerla che meritava di più. Una battaglia quotidiana in cui ogni sera bisognava addormentarsi dopo aver vinto e ci si svegliava per ricominciare decisi ad evitare la sconfitta. Così giorno dopo giorno lungo un cammino che neanche la malattia, durata quattro anni, data la tempra dell'uomo e la quotidianità dell'impegno, era mai riuscita a rallentare.

Fatica, intelligenza, capacità, tenacia: per questo era riuscito a diventar primo e continuava a rimanerlo. Senza forse esserne pienamente convinto perchè altrimenti non avresti capito quel suo stupore nelle



Da sinistra: Carmelo Sesto con Pietrogino Pezzano

tante domande che gli facevano, all'attenzione che gli tributavano. Ci sentivamo spesso, ci incontravamo altrettanto di frequente: le sue parole non riuscivano mai a nascondere un infinito amore per il lavoro, per l'universo dei cani, per la fatica che ciascuno chiedeva.

E mi raccontava della fatica di ogni giorno per trovare ai problemi di una cinofilia spesso tormentata risposte serie per gente seria.

Per il popolo del nostro mondo che ha molti "cittadini" e lui si sentiva uno di loro. Uno di noi.

Mi diceva... ed a volte le parole si smarriscono, proprio come cuccioli lasciati troppo liberi d'andare lontano.

Mi raccontava... e non raramente nel parlare era lui a trovare la soluzione.

Mi ascoltava... ed in quel suo annuire, fermarsi d'improvviso o guardarmi negli occhi, leggevo la risposta ai miei tanti perché. A conferma che l'amicizia, quand'è vera, non ha bisogno di parole.

Carmelo era tutto questo e molto, molto di più.

L'ho sempre saputo ed è come me ne accorgessi ora dando ragione a Percy Bysshe Shelly:

"Morte è il velo che i viventi chiamano vita; dormono, e il velo si solleva".

Pietrogino Pezzano